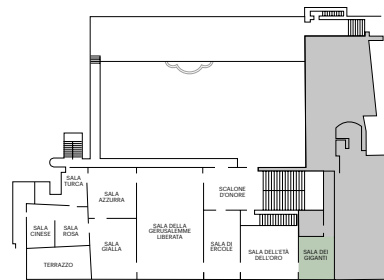


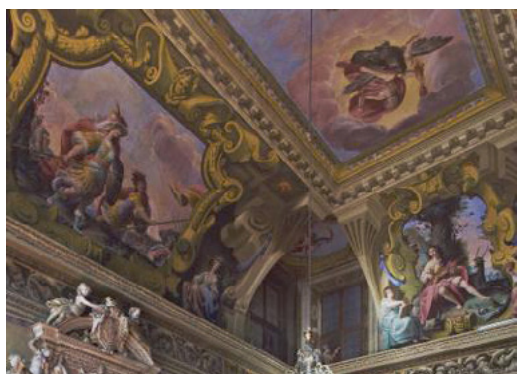
# SALA DEI GIGANTI



**L**a Sala dei Giganti e la Sala dell'Apoteosi di Ercole sono gli ultimi ambienti di Palazzo Moroni decorati da Gian Giacomo Barbelli. Gli affreschi sono ispirati a due celebri episodi narrati da Ovidio nelle *Metamorfosi*.

Qui, il pittore opera senza il coordinamento di Donato Calvi, che nel suo volume *Le misteriose pitture* fa solo un cenno alla Sala dei Giganti, di cui apprezza lo spettacolare effetto illusionistico.

**La Caduta dei Giganti, rappresentata ad affresco, si carica di un profondo significato morale e rappresenta un monito per la famiglia:** i Moroni dovranno sempre evitare la superbia, un peccato in grado di danneggiare anche gli uomini più virtuosi.



## LO SAPEVI CHE

Gli episodi narrativi “raccontati” dagli affreschi di Palazzo Moroni sono tutti investiti di un significato morale e si alternano ad allegorie ed elementi simbolici. Come tipico dell'età barocca, l'immagine diventa un veicolo di comunicazione e di persuasione. Questa concezione dell'arte, introdotta in città proprio dal pittore Gian Giacomo Barbelli, deve essere stata percepita come una grande novità nella Bergamo di metà Seicento. Un'altra, importantissima, impresa della Bergamo barocca è costituita da Palazzo Terzi (nella foto accanto), alla cui decorazione Barbelli è impegnato negli stessi anni.



Giulio Romano, *Caduta dei Giganti* (part.), Mantova, Palazzo Te



Evaristo Baschenis e bottega, *Natura morta con strumenti musicali* (part.), 1660-1670



Scuola romana, *Ritratto del cardinal Furietti*, 1760 ca.

La decorazione ad affresco della Sala dei Giganti è realizzata nel 1654 da **Gian Giacomo Barbelli**, responsabile sia delle figure sia delle architetture, in questo caso senza avvalersi di un quadraturista.

Il pittore conosceva certamente l'opera con lo stesso soggetto realizzata da Giulio Romano a Palazzo Te, a Mantova, ma anche un'incisione realizzata a partire da un dipinto di Guido Reni (1575-1642).

Tra la collezione di dipinti conser-

vata nella Sala dei Giganti, spicca una *Natura morta con strumenti musicali* di Evaristo Baschenis e bottega, parte del nucleo originario della quadreria. Interessante, inoltre, il paesaggio di Herman van Swanevelt (1603-1655 ca.): antica e importante testimonianza della particolare passione di Pietro Moroni (1792-1858) per la pittura di paesaggio, un genere che nasce nel Cinquecento e conosce una straordinaria fortuna nei secoli successivi.

Alle pareti compare anche un'opera di ambito romano, lontana per gusto e stile dal resto della collezione, ma legata alle vicende della famiglia Moroni: si tratta del *Ritratto del Cardinale Giuseppe Alessandro Furietti*, la cui sorella Ottavia (1692-1769) aveva sposato Giovanni Moroni (1689-1719) nel 1715. Il dipinto non è sempre stato esposto in questa stanza: sul retro, un'iscrizione a matita indica una precedente collocazione in "Anticamera".



Bartolomeo Coriolano, *Caduta dei Giganti*, da Guido Reni, 1638, chiaroscuro



Herman van Swanevelt, *Paesaggio* (part.), XVII sec.



Retro del dipinto di scuola romana, con indicata l'antica collocazione in "Anticamera"